19 ottobre 2019
Riunione congiunta Consigli Diocesani, Commissione Sinodo, Vicari foranei

Sottocommissione 3
"Tre questioni di rilievo"

Sintesi degli interventi
(don Andrea Coldani)

Vengono richiamati i nn. 28-31 della lettera pre-sinodale "Insieme sulla Via", già dettagliata sulle tre questioni, la cui trattazione è ampia e complessa.

Fin da subito emerge l'idea di trovare **un comune denominatore**, un soggetto pastorale unitario, che possa tenere insieme le tre questioni proposte. Si consiglia ad es. *la famiglia*, piccola chiesa domestica quale soggetto unificate alla luce del quale declinare le varie proposte di azione.

Si suggerisce come **stile di lavoro** una *"comunione dinamica condivisa tra laici e presbiteri"* che abbia la Rivelazione come imprescindibile *criterio oggettivo* di riferimento per ogni riflessione in un contesto, quello nel quale viviamo, sempre più soggettivistico e narcisistico

Per quanto riguarda il **riassetto territoriale** sembra opportuna una *verifica sulle collaborazioni effettive*.
Sollecitati a liberarci dal demone della conservazione, dobbiamo metter mano ad un *rinnovamento coraggioso* che sappia tener presenti le differenze del nostro territorio.
Viene ribadita la necessità di una robusta *formazione laicale* (sembra oggi esser venuta un po' meno). Oltre all'Istituto di Scienze religiose, vengono indicate nel Museo diocesano, nella Biblioteca e nell'Archivio storico possibili agenzie educative per la formazione laicale.
Per quanto riguarda la distribuzione del clero, si può pensare a *comunità presbiterali* in zone periferiche della diocesi che possano essere punto di riferimento per il territorio, con l'attenzione di non creare distanza tra il prete e la gente.

In riferimento alla questione dei **beni ecclesiastici** si sottolinea che già nei *decreti di visita pastorale* vengono date indicazioni per un'opportuna riflessione degli organi preposti sull'utilizzo dei beni ecclesiastici in vista della pastorale.
Non si esclude che i *beni in esubero* possano essere messi a frutto, sempre con finalità di tipo pastorale.
Viene pure suggerita *una più ampia riflessione (diocesana)* per quelle parrocchie o enti ecclesiastici che hanno tante proprietà, spesso non utilizzate a dovere. Si mette in guardia dal rischio di svendere, molto spesso per incapacità a gestire transazioni di questo tipo. L'istituto sostentamento clero potrebbe essere parte attiva in questa riflessione. Emerge la necessità di farsi aiutare da professionisti del settore o meglio società specifiche che trattano questa problematica: ve ne sono anche con sincera sensibilità ecclesiale.
Si ribadisce come la questione dei beni ecclesiastici sia da leggere sempre *in relazione alla missione pastorale della Chiesa*.
Oggi come oggi il *carico gestionale amministrativo* in certe situazioni mette in affanno la missione dei parroci. Si può ancora contare sull'aiuto dei volontari che, però, pur dando una mano, preziosa, non possono supportare fino in fondo, proprio perché volontari. S'impone quindi, data la complessità delle questioni burocratico amministrative, la *creazione di un reale supporto diocesano* che sgravi i sacerdoti da quelle problematiche gestionali (contratti, assicurazioni, banche…) che li distolgono dalla loro missione col rischio di una perdita di identità. È questa un'urgenza nella quale dover intervenire anche investendo risorse delle parrocchie. Viene pure avanzata l'idea di *una*

cooperativa o di una fondazione, oppure della collaborazione con cooperative esterne (elemento di delicata valutazione) che ci permetta di avere professionalità di livello e remunerato in ambito gestionale, educativo e caritativo. Provocatoriamente si vede nella legale rappresentanza che il parroco *pro tempore* ha della parrocchia quasi un limite invalicabile allo sgravio delle questioni gestionali.